

IL PUNTO

di **MARCO ZACCHERA** - n. 288 del 23.8.2009

inviato alla mail-list di www.marcozacchera.it

SOMMARIO: APPUNTI PER IL PDL - UNITA' D'ITALIA – CLANDESTINI – ERITREA – VERBANIA NEWS

APPUNTI PER IL PDL

La politica d'agosto è come il clima: per rompere il caldo (e/o la noia politica) servono i temporali e basta così una frase di Bossi per gonfiare la polemica che regolarmente poi si smonta alla svelta. Visto che siamo un po' tutti abituati alle frasi roboanti del leader della Lega – poi puntualmente in gran parte ritrattate – e sottolineata la cattiveria di chi viviseziona una sua frase solo per darci spesso significati che non ha, resta il fatto che in modo a mio avviso sbagliato la Lega sottolinea però efficacemente un diffuso scontento di molti elettori del nord che vorrebbero il PDL più deciso nel prendere posizioni nette per una maggiore equità fiscale e più trasparenza nella amministrazione e negli investimenti pubblici. Ritorno sul tema della volta scorsa: solo con i bilanci a posto si possono pretendere altri fondi ed occorre un controllo vero su come si spendano i soldi entrando anche nel merito e non solo limitandosi alla forma. Inoltre, bisogna sempre poter dare il buon esempio: se il prefetto di Latina da mesi chiede lo scioglimento del consiglio comunale a Fondi per presunte collusioni con la malavita locale, non importa se quel comune sia governato dal centro-destra (anzi, a maggior ragione!) e occorrono quindi chiarezza e tempismo assoluti. Lo stesso vale per quelle amministrazioni - a tutti i livelli - dove il buongoverno si deve vedere dai fatti, non importa il loro colore politico. Il PDL in cima alla lista delle tante cose da fare deve quindi mettere sempre la trasparenza, la correttezza, il rigore. Mi ha dato fastidio vedere a luglio un gran bel volume in carta patinata e pieno di foto di una ministro che si è auto-incensata – regalandolo un po' a tutti - per spiegare quello che ha fatto in un anno: quanto è costato quel volume, ed era proprio necessario? (A meno che se lo sia pagato in proprio, in qual caso complimenti e nulla da dire...). Insomma: serve una certa sobrietà che bisogna mantenere nei comportamenti, sempre, o alla fine si perde anche in credibilità. Non mi piace fare il grillo parlante, ma la gente è preoccupata per la ripresa di settembre e se prende atto con piacere di quanto di positivo ha fatto il governo in molti frangenti, occorre cercare di dare ancora di più. Le prime risposte sono intervenire pesantemente sui lavori pubblici perché non costino oltre il dovuto, sugli sprechi perché effettivamente si riducano, sui tempi di realizzazione delle opere o nasce un senso di scetticismo ed abbandono. Lo stesso vale nei rapporti con le banche, i petrolieri, le assicurazioni: alla fine è palpabile che abbiano sempre loro “il coltello per il manico” mentre è necessario imporre soprattutto a questi “potenti” il rispetto delle regole, come si richiede quotidianamente ai cittadini. Parliamo anche di questo nel PDL e la gente – convinta – ci seguirà, anche perché ha da tempo stufato tutti la quotidiana litania di chi sa solo criticare e da mesi non muove un dito in senso costruttivo per la comunità nazionale.

UNITA' D'ITALIA

Ben vengano le celebrazioni per festeggiare nel 2011 il 150° anniversario dell'unità d'Italia, ma ditemi che cosa c'entra con questo anniversario finanziare la costruzione dell'aeroporto internazionale di Perugia, il nuovo campo sportivo di Isernia ed altre opere pubbliche più o meno utili. Ma possibile che questi fondi non possano essere destinati o al recupero di beni storici legati all'Unità nazionale o ad affrontare seriamente e senza fronzoli tanti problemi di storia patria, soprattutto tra i giovani che conoscono così poco della propria terra? Questo deve essere il senso di una celebrazione, non approfittarne (come per i mondiali di calcio, le Colombiadi, le Olimpiadi ecc.ecc.) a costruire di tutto e di più, oltretutto di solito male, a pezzi, in ritardo e troppe volte sprecando risorse...

CLANDESTINI

Il dramma dei disperati che avrebbero vagato per giorni nel Canale di Sicilia senza ricevere assistenza ha riportato l'attenzione su questi drammi umanitari per i quali era sceso il silenzio perché – nell'assoluto disinteresse dei "media" – pochi avevano sottolineato che dopo le "cattive" leggi contro l'immigrazione clandestina e colpendo alla radice il fenomeno dei moderni mercanti di carne umana il problema degli sbarchi sulle isole e coste siciliane si era improvvisamente sgonfiato. Eppure i numeri parlano chiaro: negli ultimi tre mesi siamo passati da oltre 10.000 sbarchi a Lampedusa e dintorni nel 2008 a poco più di mille quest'anno, con un calo di oltre il 90%. Anche nel caso spaventoso di questi cinque poveracci a bordo di un gommone perché – a livello europeo – non si fa finalmente chiarezza su obblighi e responsabilità dando un metodo di comportamento in mare che valga per tutti? Giustamente la Chiesa si appella al senso di solidarietà, ma perché prendersela con il Governo italiano e non con chi – vedi Malta – non osserva il diritto internazionale che l'Italia comunque garantisce ed assicura? Perché semmai occorrerebbe intervenire in Libia nel controllo dei campi-profughi aiutando chi è rinchiuso, ma non insistere a dire che la legge non funziona, quando invece ha raggiunto il suo scopo ovvero scoraggiare questi assurdi viaggi della speranza che sono un indegno sfruttamento della povertà e della miseria. E' stato duro dover discutere con Gheddafi che appena può alza il prezzo della sua collaborazione, ma il sistema dimostra (per ora) di funzionare e funzionerebbe meglio se l'Occidente con Gheddafi avesse un atteggiamento comune e pragmatico, senza permettergli quelle sue odiose smargiassate fatte da chi sa di avere il bastone dalla parte del manico. Ecco allora che forse, prima di rilasciare il terrorista responsabile dell'attentato all'aereo della PAN-AM, bisognava per esempio concordare ed accertarsi che in patria almeno non passasse per eroe visto che era e resta un assassino. Tornando all'immigrazione clandestina la legge funziona in termini di maggior rigore, necessario davanti all'emergenza, così come la più lunga detenzione nei centri di accoglienza fa scoprire la nazionalità di chi non vuole comunicarla perché sa benissimo di aver commesso un reato. Certo c'è il problema dell'affollamento carcerario, ma se continuiamo sulla strada dei rapporti bilaterali con l'arrivo preordinato di contingenti di immigrati controllati e concordati e il rimpatrio dei clandestini (oltreché dei detenuti stranieri) le cose si avvieranno sulla strada giusta. Tornare a casa a scontare la pena è infatti un grande deterrente a non delinquere in Italia e le esperienze con alcuni paesi danno frutto e vanno potenziate. Non manchi poi mai la solidarietà umana per chi ha bisogno, ma se finalmente i barconi non partono e/o chi li guida va finalmente in galera (e ci resta) alla fine sarà meglio per tutti, anche per tanti disperati inutilmente mandati allo sbaraglio.

ERITREA

In questi ultimi anni moltissimi eritrei hanno lasciato il loro paese e, attraversato mezzo continente africano, hanno disperatamente cercato – quasi sempre clandestinamente – di entrare in Italia. Pochi hanno un'idea di cosa stia succedendo in questo paese, già colonia italiana dal 1879 all'ultima guerra. Se l'Italia se ne occupasse un po' di più denunciando a chiare lettere la realtà terribile della dittatura "socialista" del "presidente" Isaias Afewerki non solo renderebbe giustizia a decine di migliaia di rifugiati e a migliaia di ammazzati, ma tutti comprenderebbero che serve a poco cercare di fermare la gente sui gommoni se i paesi occidentali non hanno il coraggio di intervenire con fermezza in una situazione drammatica, dove i diritti umani sono un "optional" e dove non si contano gli episodi di violenza e repressione in un paese in mano ad una dittatura sanguinaria. Ripristiniamo la libertà in Eritrea e nessuno dovrà più scappare! Lo dobbiamo a quella nazione: nel 1939 a L'Asmara erano censiti 53.000 italiani su 98.000 abitanti, oggi sono quasi tutti scappati, eppure ancora

oggi questa è una città “italiana” dove (almeno gli anziani) parlano la nostra lingua e l’architettura, le case, la disposizione delle piazze richiama le cittadine italiane di mezzo secolo fa. Ma il presidente Isaias nel frattempo - pur governando un paese ridotto ad essere tra i più poveri del mondo - è riuscito a litigare e far la guerra con tutti i vicini: Sudan, Etiopia, perfino con Gibuti e in Eritrea regna con il terrore. Un regime che insegue anche gli emigrati che sono fuggiti dal paese e sarebbe interessante che la Farnesina verificasse quanto si deve pagare - più o meno ufficialmente - un visto presso le autorità eritree in Italia... Anche l’ambasciatore d’Italia tempo fa è stato espulso perché aveva “osato” protestare per atteggiamenti contrari ad ogni forma di diritto internazionale. Eppure l’Eritrea è membro dell’ONU, ma non risultano iniziative in materia di richiamo al rispetto di diritti umani né tanto meno adeguate sanzioni. Eppure l’Italia dovrebbe avere più affetto verso questo paese, più attenzione. non fosse perché decine di migliaia di eritrei in anni passati hanno combattuto, lottato, vissuto con gli italiani che avevano portato il paese non solo ad una certa floridezza economica, ma soprattutto realizzato opere pubbliche imponenti e creato un rapporto non da dominatori ma di aperta collaborazione che infatti è proseguita per decenni anche dopo l’indipendenza e perfino la guerra con l’Etiopia negli anni ‘80. Ho conosciuto alcuni ascari che ancora pochi anni fa vivevano grazie ad una magra pensione di guerra e che amaramente ripetevano (in italiano!) “ Ci avete abbandonati...” Ma al mondo ci sono tiranni che godono del benevolo silenzio dei media e l’Eritrea ne è un esempio: perfino su Wikipedia, illustrando il paese, non si fa neppure parola di quello che da anni laggiù sta purtroppo avvenendo.

VERBANIA NEWS

Accusato da alcuni lettori di occuparmi troppo della mia città su queste note, per questa volta solo pochi cenni ad alcune iniziative che abbiamo varato in queste due settimane. Nei giorni scorsi, per esempio, abbiamo disposto un contributo per favorire l’acquisto di un computer ad ogni studente in prima media, mentre a fine settimana partirà l’iniziativa “Libro per libro” dedicata – sotto i portici municipali – a far incontrare gli studenti in un mercatino di libri usati. Altre iniziative di carattere sociale, sportivo, di rilancio economico... il beneamato ex sindaco Zanotti si è pubblicamente lamentato “Si parla troppo di questa giunta, troppo bene...” Miglior complimento, insomma, non poteva venire mentre in consiglio comunale – probabilmente l’ 8 di settembre – porteremo le “nostre” proposte per il nuovo teatro comunale. Scommettiamo che parte della sinistra si farà di tutto per non farcelo realizzare? E noi li stupiremo, anche se qualcuno di loro MAI ammetterà che Verbania, in meglio, forse stia già cambiando...

Sul mio sito www.marcozacchera.it è possibile vedere ed ascoltare la registrazione del mio primo consiglio comunale da sindaco con il giuramento, il mio intervento di saluto e quelli degli altri consiglieri comunali. Sul sito www.comune.verbania.it (aggiornato quotidianamente) tutte le novità del nostro comune, le statistiche, le manifestazioni.

IL PUNTO è la newsletter settimanale dell’on.le **Marco Zacchera**, deputato piemontese del “Popolo della Libertà” e da giugno anche sindaco di Verbania. Per tenere contatti via mail, **inviare nuovi indirizzi di persone interessate a ricevere IL PUNTO** contattate l’ indirizzo mail marco.zacchera@libero.it. Ogni informazione e chiarimento sulla mia attività politica è disponibile sul mio sito www.marcozacchera.it dove c’è anche la possibilità di leggere i numeri arretrati de **IL PUNTO**. Prego tenere presente che se questa mail non viene aperta per alcune settimane automaticamente il vostro indirizzo mail viene cancellato come lettore. **IL PUNTO è liberamente riproducibile su altre fonti di stampa**, ma è gradita la citazione della fonte con l’ impegno morale - se il testo viene condensato - a non distorcere il significato di quanto qui scritto. **CHI INVECE NON DESIDERASSE INVECE PIU’ RICEVERE “IL PUNTO” BASTA LO COMUNICHI a marco.zacchera@libero.it E VERRA’ IMMEDIATAMENTE CANCELLATO DALLA MAIL-LIST.** Chiedendo la cancellazione prego controllare l’indirizzo al quale si riceve **IL PUNTO** e chiarire se si desidera sia cancellata l’edizione “Italia” o “Esteri”.

UN SALUTO A TUTTI !

MARCO ZACCHERA